

Per Vivere

Anno 19 - N. 1 Aprile 2014

**ASSOCIAZIONE - CANCRO
ALTERNATIVE PER VIVERE**
onlus



SE LA PAURA BUSSA ALLA NOSTRA PORTA

C'è un alleato che ci può aiutare

È sotto gli occhi di tutti il periodo di grandi trasformazioni che stiamo vivendo. Il fenomeno è globale ed investe ogni campo.

Ogni momento di grande cambiamento, al di là del risultato finale che è sempre difficile prevedere, comporta aspetti positivi ma anche negativi e questi ultimi, spesso, vengono percepiti come prevalenti. Pensiamo ai cambiamenti del clima con fenomeni estremi, alle lotte di potere con conseguenti guerre fratricide, alle migrazioni dei popoli, ai travagli della politica e della stessa Chiesa, tanto per fare alcuni esempi.

Ma il cambiamento trova riscontro anche nel nostro vivere quotidiano. I nostri soci ci hanno fatto riflettere su due casi emblematici. Uno riguarda la drammatica riduzione degli uccelli. Siamo passati dagli "... stormi di uccelli neri come esuli pensieri nel vespero migrar..." (Pascoli) alla quasi scomparsa delle rondini e di tante altre specie nel giro di pochi decenni, dovuta verosimilmente al grande inquinamento atmosferico e agli anti-parassitari usati in agricoltura.

L'altro caso ci è stato segnalato da un apicoltore, costretto a chiudere l'attività per la scomparsa delle proprie api, dovuta ai campi elettromagnetici emessi da antenne/ripetitori posizionati in prossimità degli alveari.

È evidente che anche l'essere umano subisce inevitabilmente le conseguenze del cambiamento e non solo sul piano fisico ma anche della psiche. Ne consegue che cresce l'ansia, il malessere e si fa strada la paura dovuta al disorientamento, alla mancanza di sicurezza, di certezze.

Compito dell'Associazione non è quello di fornire ricette con medicine, bensì quello di sostenere coloro che si trovano a navigare in acque tempestose per poter giungere ad un approdo sicuro.

La paura altera il vero senso delle cose; sconfiggerla significa riappropriarsi della possibilità di gestire le situazioni che si presentano lungo il cammino della Vita.

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagranda

SOSTIENI LA NOSTRA ATTIVITÀ CON IL 5 PER MILLE

Anche quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef in favore delle ONLUS. Per manifestare la scelta di destinarlo alla nostra Associazione basta apporre la propria firma e indicare il nostro codice fiscale: 96042770220, nel modello 730-1 o nel modello Unico o nell'apposita scheda allegata al modello Cud, in corrispondenza della casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...". Questo semplice gesto di sensibilità non ti costa nulla ed è importante per la vita dell'Associazione.

Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi si confronta con la malattia. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT06 H083 0401 8070 0001 9079 990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Coni Zugna 9. Sito internet: www.alternativepervivere.com - E-mail: info@alternativepervivere.com

METODO DI BELLA – LA RICERCA SCIENTIFICA

Pubblicati due studi clinici: sul tumore della prostata e del seno



Nel 2014 sono stati pubblicati da *Neuroendocrinology Letters*, rivista scientifica recensita dalla massima banca dati scientifica mondiale www.pubmed.gov due studi clinici sull'impiego del Metodo Di Bella (MDB) nei tumori della prostata e della mammella. Con questi, i casi di varie neoplasie, complessivamente e favorevolmente trattate col Metodo di Bella salgono a 774. - Il progresso rilevante e il dato innovativo, senza precedenti nella ricerca oncologica e nella terapia del cancro, è costituito dal fatto di aver ottenuto in tumori solidi, la completa e stabile remissione senza ricovero ospedaliero, senza intervento chirurgico, né radioterapia, né chemioterapia, ma unicamente mediante il Metodo Di Bella.

Evaluation of the safety and efficacy of the first-line treatment with somatostatin combined with melatonin, retinoids, vitamin D3, and low doses of cyclophosphamide in 20 cases of breast cancer: a preliminary report.

Di Bella G., Mascia F., Ricchi A., Colori B.
Neuro Endocrinol Lett. 2013; 34 (7): 660-8.

The Di Bella Method (DBM) in the treatment of prostate cancer: a preliminary retrospective study of 16 patients and a review of the literature.

Di Bella G., Mascia F., Colori B.
Neuro Endocrinol Lett. 2013; 34(6): 523-8. Review.

Mentre l'informazione in Italia (anche se portata a conoscenza con documentazione dettagliata esauriente e completa) si è affrettata a censurare accuratamente ed ermeticamente quest'unico reale e documentato progresso nella terapia dei tumori solidi, (ottenuto senza chiedere e ottenere nulla per la ricerca scientifica, senza questue, sceneggiate televisive "giornate della vita" vendite di arance verdure e ortaggi vari), le istituzioni sanitarie, e la cosiddetta autodefinita "comunità scientifica nazionale" "non si sono interessate alle pubblicazioni per prendere atto di un risultato rilevante, né per esaminare il razionale, i meccanismi biochimici e molecolari, le ampie conferme bibliografiche, che hanno consentito questo risultato.

C'è stata al contrario una mobilitazione generale, hanno scagliato anatemi e lanciato scomuniche contro il MDB, si sono scomodate società scientifiche, istituzioni sanitarie, comitati etici per cercare ogni cavillo, ogni appiglio, ogni pretesto, ogni espediente, ogni scusa, per delegittimare, non il risultato, non le guarigioni, non l'essenza del problema, non le verità documentate e verificabili (per

cui non hanno assolutamente manifestato il benché minimo interesse, e che non potrebbero contestare), **non la sostanza**. Dalle irraggiungibili altezze siderali della loro onniscienza hanno sprezzantemente criticato **la forma**, la procedura, la metodologia delle pubblicazioni, il livello di valutazione della rivista che ha pubblicato gli studi (Impact factor).

Probabilmente a questi eccelsi luminari è sfuggito l'ormai noto e da più parti denunciato meccanismo con cui vengono manipolati dalle multinazionali: "l'Impact factor". Basta leggere le dichiarazioni del Nobel per la medicina Randy Sheckman, che si ribella alle riviste scientifiche ai primissimi posti per Impact factor, come *Science*, *Nature* e *Cell* e ammette che la ricerca in campo scientifico non è affatto libera ma in mano ad una "cerchia ristretta" (comunità scientifica).

Dunque la ricerca scientifica, per il premio Nobel, "sarebbe tutt'altro che indipendente", questa l'accusa di Randy Sheckman che incalza sostenendo che "ormai le riviste scientifiche non pubblicano contenuti in base alle ricerche ma in base all'interesse legato alle vendite" (*per questo riviste indipendenti come Neuroendocrinology Letters, che hanno il coraggio di pubblicare le scomodissime verità scientifiche del Metodo Di Bella pagano la loro grande onestà morale con una grave penalizzazione dell'Impact factor*). "In questo modo si crea un circolo vizioso perché anche i ricercatori sono spinti a modificare i risultati ottenuti e il loro lavoro per vedere pubblicate le loro ricerche".

Per questo Sheckman è convinto che questa sorta di "supervisore" (l'Impact factor) debba essere eliminato soprattutto per il bene della ricerca scientifica. La Prof.ssa Angell per 20 anni direttrice scientifica, editoriale di una delle massime testate medico-scientifiche mondiali, *New England Journal*, Marcia Angell, nel suo volume "The truth about Drug Companies" (La verità sulle case farmaceutiche), conferma e condivide in pieno la denuncia di Sheckman e fa riferimento ad ulteriori gravi denunce di altri autori (tra i quali Melody Petersen), lodandone l'impegno civile e l'approfondita indagine.

Ben Goldacre, medico ricercatore inglese nel suo libro: "La cattiva scienza" (*Bad science*) denuncia il sistema della "comunità scientifica" dalle dinamiche perverse e poco trasparenti in cui sono coinvolti... soggetti dalla dubbia integrità morale, ...assecondano e diffondono il giudizio positivo su un determinato farmaco, basandosi su dati falsati dalle aziende farmaceutiche. Molto spesso, infatti, l'efficacia dei medicinali viene verificata in test clinici malamente progettati, condotti su un numero ridotto di pazienti poco rappresentativi e analizzati con tecniche che ne enfatizzano solo gli effetti positivi. Quando emergono dati negativi, la legge consente all'azienda di tenerli nascosti.

Ormai le denunce documentate sono sempre più autorevoli e numerose, per es: uno studio sul *British medical journal* rivela che l'87% dei ricercatori che diede parere favorevole al farmaco per il diabete Avandia prodotto dalla GlaxoSmithKline, sospettato di provocare infarti, avevano ricevuto denaro dai produttori del farmaco. Nel caso dell'Avandia la corruzione emerse anche fra i membri della commissione della Food and Drug Administration chiamata a valutare. Se consideriamo la manipolazione e l'asservimento della ricerca al profitto denunciate da autorevoli personalità, comprendiamo pienamente la desolante impotenza e la grave tossicità delle attuali terapie del cancro. I dati scientifici oncologici, quelli veri, non quelli degli imbonitori dell'informazione di regime, smentiscono i trionfali successi dei "farmaci antineoplastici di provata efficacia" magnificati dalle istituzioni sanitarie, documentandone un'inaccettabile percentuale di mortalità denunciata da un'agenzia della Reuters Health [Wesport,CT]: "Unexpected high mortality rated associated with chemotherapy regimen..." ("Non ci si aspettava un tasso di mortalità così elevato associato ai protocolli chemioterapici...").

Il dato è confermato dalla pubblicazione di Gerrard [Br.J. Cancer 1998 Jun 77(12) 281-5] **con l'undici per cento di decessi, non causati dal tumore ma unicamente da chemioterapia e addirittura viene documentata una mortalità del 17%** nella pubblicazione di Ghesquières H, Ferlay C. e AA sulla rivista Ann Oncol. 2010 Apr; 21 (4): 842-50.

La sopravvivenza dei malati di tumore, quella vera, delle verifiche scientifiche, non giornalistico-televisive, è **essenzialmente dovuta alla chirurgia**, molto meno alla radioterapia, e per il 2,5% con chemio e si riduce, **nei pazienti operati, ad un 29% di sopravvivenza a 5 anni (Richards, BMJ2000; 320: 895-898)**. Del 29% pertanto solo il 2,5% era dovuto alla chemio, come pubblicato da Morgan G. e AA "The contribution of cytotoxic chemotherapy to 5- year survival in adult malignancies", sulla prestigiosa rivista oncologica Clin. Oncol [2004 Dec.16 (8): 549-60]. Questa fondamentale pubblicazione si basa su 14 anni di osservazione, 22.5000 pazienti, 22 varietà tumorali, per accertare il reale contributo della chemio al raggiungimento dei 5 anni di sopravvivenza. L'avvilente risultato: **su cento ammalati la chemioterapia consente solo al 2,5% di raggiungere i 5 anni**, dopo i quali, Lopez nello studio clinico "Long-term results.. Experience at the 20 th..." Gac-

Med Mex [1998 mar. Apr, 134 (2): 145-5] ha accertato che metà dei pazienti sopravvissuti a cinque anni, nel lungo termine muore per tumore.

Il dato di fatto che, senza alcuna delle note, gravi, non raramente mortali, complicazioni tossiche della chemio, il MDB abbia documentato nella massima banca dati mondiale www.pubmed.gov risposte obiettive rilevanti e complete, anche in stadi avanzati di carcinomi mammella in cui l'oncologia ammette notoriamente e chiaramente di essere impotente a ottenere simili risultati, per "La comunità scientifica", è irrilevante, motivo? la rivista che ha pubblicato i risultati del MDB ha un basso impact, il Dr. Di Bella fa parte del comitato editoriale e il lavoro non segue (secondo loro), la prassi metodologica. Pertanto un risultato scientifico e clinico di questa portata non conta niente. La logica del ragionamento è ovviamente perfetta e ineccepibile, degna delle più eccelse e codificate procedure metodologiche, di impeccabili raccolte dati, di un'ortodossia sancita in quintali di inutili pubblicazioni metodologicamente perfette che hanno portato al nulla, al fallimento noto, conclamato e tragico precedentemente riportato, della cura del cancro che porta a uccidere con chemio dall'undici al diciassette per cento di pazienti in alcune neoplasie, e a 5 anni, a ottenere col la chemio (in assenza di chirurgia) il 97,5 % di ammalati neoplastici morti.

A fronte di questi noti e certificati risultati delle attuali terapie oncologiche istituzionali "Di provata efficacia" è etico, razionale scientifico, morale, disprezzare e interdire terapie come il MDB che non provocano mortalità e neppure la rilevante tossicità della chemio, conseguono percentuali nettamente più elevate di miglioramenti in tutti gli stadi, fino alla documentata e stabile remissione (sconosciuta all'oncologia) in carcinomi prostatici e della mammella, senza intervento chemio e radio, con abbattimento evidente ed elevatissimo delle spese sanitarie e conseguente crollo del fatturato delle multinazionali?

Sollevarlo col MDB da drammatiche sofferenze, prolungare esistenze più dignitose e accettabili, salvare vite, documentare il tutto sulla banca dati scientifica mondiale ufficiale www.pubmed.gov, non serve assolutamente a nulla, non viene degnato della minima attenzione, non merita alcuna considerazione ma la sprezzante scomunica di questa "comunità scientifica".

Dott. Giuseppe Di Bella

L' "Accademia di Sicilia" conferisce il "Premio per le Scienze Mediche e la Ricerca" alla memoria del Prof. Luigi Di Bella

L' "Accademia di Sicilia", lo scorso dicembre, ha deciso di assegnare il "Premio per le Scienze Mediche e la Ricerca" alla memoria del Prof. Luigi Di Bella.

Il premio viene attribuito annualmente ad insigni cittadini che si sono particolarmente distinti, ciascuno nel proprio settore professionale, contribuendo allo sviluppo socio-economico e culturale del nostro Paese.

Il riconoscimento, è avvenuto nei confronti dei figli Adolfo e Giuseppe, con "le più vive felicitazioni e con animo grato per le innumerevoli guarigioni col metodo di cura da Voi adottato anche dopo la Sua scomparsa".

La connessione mente-corpo in medicina attraverso la comparazione degli studi del dr. R.G Hamer e del Dr. B. Lipton

Il capovolgimento diagnostico nella medicina e la demolizione del programma del genoma umano: due scoperte scientifiche diverse per un traguardo comune



Spesse nel percorso delle scoperte scientifiche abbiamo assistito al raggiungimento di risultati simili o complementari ottenuti, quasi contemporaneamente nel tempo, da scienziati diversi, oltre che per nazionalità, anche per metodo di ricerca.

Se questo ci fornisce da un lato la garanzia della scientificità delle scoperte, in quanto reciprocamente comprovabili, dall'altro ci conferma che quelle scoperte sono storicamente pronte per l'umanità.

Gibran scrisse che non si può insegnare nulla che non sonnacchi già nell'alba della nostra conoscenza.

In questo senso possiamo dire che, grazie a due scienziati, il dr. R. G. Hamer e il dr. Bruce Lipton, stiamo assistendo al raggiungimento di uno straordinario traguardo comune: la definitiva prova scientifica del coinvolgimento della psiche umana nei processi patologici e nei processi biochimici del corpo umano.

Le conseguenze delle loro ricerche sono sconvolgenti, perché con la Nuova Medicina Germanica di Hamer viene ribaltata la diagnostica della medicina, mentre con la Nuova Biologia di Lipton viene annullato il determinismo meccanico cellulare.

I risultati raggiunti, l'uno in medicina, il secondo in biologia, si avvallano reciprocamente e soprattutto aprono la strada ad uno straordinario percorso di rivalutazione dell'individuo e della sua componente psichica.

Le due scoperte nascono sulle ceneri di un metodo scientifico di ricerca giunto ormai al capolinea.

Ci riferiamo al sistema di indagine riduzionistica sinora adottata da quasi tutti i settori della ricerca medica.

Possiamo convenire che, con l'Illuminismo e il Rinascimento, l'uomo si sia dato delle nuove linee guida per lo studio della natura e dei fenomeni biochimici.

Venne abbandonata ogni connessione di indagine riferita ad una medicina basata su pratiche "magiche" con contenuti interpretativi esoterici e religiosi, adottando invece i criteri della verificabilità e riproducibilità dei fenomeni per la classificazione di leggi certe e quindi ritenute scientifiche.

Questo intento, del tutto condivisibile ed encomiabile in prima battuta, vide l'uomo porsi quale soggetto ricercatore e scientifico. In sintesi questo tipo di metodologia trova

la sua massima identificazione nella frase pronunciata da F. Bacon nel 1543: "L'uomo dovrà dominare la natura".

Da allora ad oggi la ricerca non ha più arrestato questo sistema di indagine, cercando di analizzare sempre più a fondo ogni fenomeno o reperto, avvalendosi di strumentazioni sempre più sofisticate.

Questo sistema ha trovato il suo limite proprio nel metodo della strumentazione adottata.

Infatti, sia che ci si riferisca al primo rudimentale microscopio, sia che ci si avvalga dei recenti e modernissimi sistemi (tac, scintigrafia, pet ecc) il metodo di indagine da un lato non può occuparsi di ciò che non si vede, mentre viene considerato solo ciò che si vede e quindi assunto come causa di un evento.

Ed è proprio sulla scorta di questo metodo che stiamo assistendo a tutte le ipotesi di connessione tra eventi del corpo umano e struttura del DNA, secondo il programma del genoma umano.

La conseguenza inevitabile è l'attuale concezione del determinismo meccanico della cellula.

In pratica, è un po' come se considerassimo le cellule del corpo umano del tutto avulse dalla nostra volontà e dal nostro agire, rimanendo noi impotenti ad osservare il loro comportamento.

Quali vittime predestinate dal destino, in base alla fortuna o sfortuna, attendiamo il processo deciso dalle nostre 53 trilioni di cellule. Se poi ci si ammala non ci resta che qualificarci persone *SS = scientificamente sfigate*.

Per converso tutto ciò che non trova posto in un vetrino di laboratorio, in primo luogo la psiche umana, non viene in alcun modo messo in relazione con l'evento organico.

Si comprende quindi perché lo studio dell'individuo in quanto recettore ed effetto di momenti emozionali e psichici sia stato oggetto di settori come la psicologia o la psichiatria, staccate dal mondo clinico della medicina e della biologia, per cui viste come fumo negli occhi dai ricercatori medico scientifici.

E' pur vero che sino ad oggi qualcuno ha cercato una possibile connessione tra la psiche e l'organo, vedi ad esempio la psicosomatica, la PNL, la Medicina Cinese, la Metamedicina, ma nessuno aveva trovato la riproducibilità e la verificabilità proprie di una connessione scientifica.

"Ma tanto tuonò finchè piovve".

Lipton, scienziato biologo, come tutti gli scienziati che si sono occupati del programma del genoma umano, è partito dalla considerazione base del dogma scientifico secon-

do cui il DNA sarebbe la fonte di ogni segnale da cui si origina il comportamento e la riproduzione della cellula. Questa conclusione è in effetti l'unica consentita da un sistema di indagine che, pur nella sua valenza scientifica, presenta un grosso limite nella ricerca del rapporto causa-effetto.

E' un po' come se un extraterrestre che, volendo sapere la causa dell'incendio delle case sulla terra, si limitasse ad osservare chi sta intorno ad una casa che brucia. Dopo aver analizzato, con il metodo statistico, 100 incendi ed aver visto sempre la presenza dei pompieri, mentre cambiano proprietari e curiosi, si vedrebbe costretto a sostenere che la causa degli incendi sono appunto i pompieri. Le osservazioni di Lipton nascono da una diversa, ma quanto mai semplice, osservazione del fenomeno biochimico e cioè che la mutazione del gene è causata da un evento, sinora mai considerato = un segnale esterno alla cellula.

Una cellula trova ogni fonte di sostentamento e di vita non dal nucleo centrale, ma dalla membrana esterna. Infatti è risaputo che, se ad una cellula viene tolto il suo nucleo, essa continua a sopravvivere. Mentre se vogliamo la morte di una cellula dobbiamo operare sulla lisi della doppia membrana fosfolipidica. Inoltre Lipton osserva che proprio sulla membrana esterna di ogni cellula troviamo le PIM (proteine integrali di membrana), veri e propri canali recettori ed effettori per l'entrata e l'uscita dei segnali. La sequenza dei nucleotidi di un DNA dunque viene a subire delle varianti e delle modificazioni dai segnali esterni.

Questi segnali non si riducono solo a molecole biochimiche, ma comprendono anche tutte quelle immissioni di energia determinate dalle sinapsi dei neuroni ricollegabili alle emozioni e agli stati psichici provati dall'individuo. In sostanza la sequenza del processo biochimico del DNA non vede quest'ultimo l'artefice primo dei meccanismi cellulari, ma semplicemente un raccogliitore ed elaboratore di informazioni esterne. Le conseguenze sono semplici: il DNA non è un "signore" che regola in modo predefinito, a suo piacimento e a nostra insaputa il divenire delle nostre cellule, ma è una meravigliosa struttura atta a regolare e mediare i segnali esterni, il tutto in un perfetto coordinamento con la vera centrale del nostro corpo: il cervello.

Per capire come questa fenomenologia biochimica si traduca in un processo fisiologico, definito salute o malattia, troviamo la risposta nei studi di Hamer.

Dopo la morte violenta e improvvisa del figlio, non si accontentò di sentirsi dire che a causa dello "stress" subito, una "cellula impazzita" avrebbe deciso di scatenare un tumore al suo testicolo.

Attraverso continui riscontri nello studio di TAC cerebrali trovò la presenza dei cosiddetti "focolai" nel cervello che dimostravano la connessione tra evento psichico e or-

gano. Da questa scoperta la sua ricerca ricevette un impulso del tutto nuovo, ma il metodo d'indagine era del tutto diverso rispetto a quello di un esame con un microscopio: occorreva chiedere al paziente cosa gli fosse accaduto.

Ci vollero diversi anni per mettere insieme il mosaico, ma dallo studio sinergico dell'embriologia e della filogenesi Hamer arrivò a dimostrare scientificamente la causa vera (Lipton direbbe il segnale esterno) che determina un cambiamento cellulare: il collegamento psiche-cervello-organo.

Ritroviamo quindi la correlazione tra evento-segnale esterno e riflesso organico, ma il vero significato e portata delle scoperte di Hamer vanno al di là della semplice osservazione della causa psichica.

La vera rivoluzione epocale che consegue alle Leggi Biologiche scoperte dal medico tedesco è la nuova accezione del significato del termine malattia.

Da sempre la malattia è intesa come un errore della natura, al quale l'uomo-medicina deve porre rimedio. Inoltre ogni sintomo del male, che sia proliferazione o riduzione cellulare, dolore o gonfiore, febbre o infiammazione viene trattato come "sbaglio" della cellula e allora l'obiettivo sinora ricercato non può che essere unico: eliminare il sintomo.

Dalla nuova accezione del rapporto causa-effetto scoperta e convalidata dalle ricerche citate ne consegue un nuovo modo di intendere il termine malattia: *un programma speciale biologico sensato*.

Il Programma Speciale viene attivato sempre e solo da un shock improvviso, che ci coglie impreparati, acuto drammatico e vissuto isolatamente, quando cioè la mente non può fare nulla.

Questo momento è stato definito da Hamer DHS (Sindrome di Dirk Hamer) che ci porta immediatamente in uno stato di simpaticotonia, per lo più non sintomatico, ma caratterizzato da una fase fredda: mani e piedi freddi, con difficoltà di dormire la notte.

Dopo la soluzione del conflitto (CL conflittolisi) si manifesta la fase successiva (PCL postconflittolisi), proporzionale per intensità e durata alla precedente, e definita vagotonica, con evidenti sintomi di dolori, gonfiore, febbre, ma comunque tutti con una precisa finalità o messaggio per l'individuo.

Si resta meravigliati quando l'applicazione di queste scoperte diventa oggetto di continue verifiche le cui conclusioni portano il ricercatore a riconoscere la loro validità nella percentuale del 100%, dimostrando e avvalorando così il termine di Leggi Biologiche.

Siamo di fronte ad una destrutturazione del sistema e la Storia ci insegna che le rivoluzioni non passano "indolori", ma alla fine il tempo e la forza degli uomini liberi hanno sempre avuto ragione.

Dott. Claudio Trupiano

Marilena Dallago intervista il dott. Andrea Cirelli, Psicologo, Psicoterapeuta, Direttore Istituto Mepai

Salute benessere e felicità con le discipline analogiche e l'ipnosi dinamica



Dottor Cirelli, secondo lei c'è un collegamento tra i contenuti dell'inconscio e le malattie oncologiche?

Partendo dal presupposto che personalmente non ho dati secondo cui poter dire quali siano le possibili cause e origini del cancro, posso invece sicuramente affermare che il **sistema immunitario** funziona al meglio in chi è in una condizione emotivamente ottimale, cosa possibile questa se ci liberiamo dalle rabbie, risentimenti, rancori, paure, frustrazioni e sofferenze accumulate nel corso della vita e spesso rimaste nascoste profondamente dentro di noi. Le **discipline analogiche** portano in modo focale e con tempi



brevi a liberarsi dei **nodii conflittuali** che portiamo dentro. In tal modo ci si sente alleggeriti, più motivati, più grintosi. In tali condizioni emotive anche il sistema immunitario ne sarà potenziato e reagirà al meglio delle sue funzioni. Già andrebbe bene così, perché un sistema immunitario che reagisce meglio sa perfettamente cosa fare, in più, alla metodologia analogica si possono abbinare anche altre pratiche energetiche che favoriscono il benessere, quali la pranoterapia, il Reiki, piuttosto che la visualizzazione creativa o altro ... i risultati possono essere "magici". In tal senso sono davvero sorprendenti gli effetti conseguenti al **"negoziato con l'inconscio"**. Inconscio inteso come un'entità a se stante, come un'intelligenza organizzata che risponde a dei negoziati. Applicando il "negoziato" accade che il nostro inconscio, contento del fatto di essersi liberato del fardello di risentimenti, rabbie, sofferenze, paure e quant'altro, ci ricambia mettendoci a disposizione delle risorse in più. Applicando ad esempio delle pratiche di induzione ipnotica e visualizzazione creativa, è possibile attivare dei veri e propri interventi mirati al benessere delle cellule o di un organo specifico, è possibile potenziare gli anticorpi, o ripristinare funzioni alterate, favorendo così un graduale miglioramento anche delle condizioni fisico-organiche. Si tratta quindi di uno scambio funzio-

nale tra l'intelligenza cosciente e l'intelligenza inconscia con l'intento di liberare, sviluppare e potenziare non solo, come dicevo prima, le funzioni del sistema immunitario, ma anche in modo molto più ampio, tutti i potenziali della nostra innata forza vitale.

Dal mio punto di vista, gli effetti grandiosi che si verificano non sono tanto da attribuire ad un "potere energetico esterno all'individuo", ma al fatto che PRIMA di applicare una qualsiasi pratica energetica, induttiva o creativa, abbiamo accompagnato la persona a LIBERARSI di quelle zavorre interiori che le impedivano di realizzare una condizione naturale e ottimale di benessere.

I nostri utenti ci comunicano spesso che dover subire indagini ed interventi invasivi e sentirsi intrappolati in iter e protocolli terapeutici precostituiti alimenta ansia, rabbia o paura. Attraverso l'applicazione delle discipline analogiche e dell'ipnosi dinamica è possibile aiutare l'individuo a sentire qual è la scelta migliore per se stesso?

È proprio questo il punto, "sentire quali sono le proprie scelte", perché il presupposto teorico importante è che l'INTELLIGENZA EMOTIVA, ossia l'inconscio o IO-BAMBINO della persona, sappia già cosa fare e come farlo, a patto però che sia alleggerito dalle zavorre accumulate dentro. Cosa succede altrimenti? Succede che questi contenuti inconsci attraverso rabbia, risentimento e rancore contro se stessi (anche se li riteniamo causati da altri o da situazioni esterne questi stati emotivi pesanti sono vissuti in realtà dentro e verso se stessi) inducono a dei meccanismi di somatizzazione con possibili conseguenti manifestazioni patologiche nel corpo fisico. Da studi e osservazioni fatti sul campo, si può evincere che rabbie, risentimenti, rancori, paure, frustrazioni e sofferenze compresse, provocano una somatizzazione. Quindi è giocoforza pensare che liberare tali tensioni emotive e ripeto, in particolare rabbie, risentimenti e rancori, alleggerisca lo stato generale dell'individuo e rilassi anche le conseguenti tensioni fisiche all'origine del malfunzionamento organico. In particolare modo è necessario sciogliere quelle rabbie e quei risentimenti rivolti contro se stessi di cui soffrono gli individui intrisi di sensi di colpa che tendono ad attuare meccanismi di autolesionismo. Come dicevo, ci mancano i dati per poter affermare collegamenti tra questi meccanismi e l'insorgenza di un cancro, siamo certi però di come molti sintomi, disagi e somatizzazioni so-

no dati da rabbie, risentimenti e rancori e questo lo dobbiamo sottolineare, come è vero che la depressione è data dai sensi di colpa non espletati.

Talvolta, sia per la malattia sia come conseguenza dei trattamenti chemio- radioterapici, l'individuo che ci chiede un aiuto è molto provato, stanco ed energeticamente spento, sia sul piano fisico che psicologico. Le discipline analogiche possono favorire un recupero di energia?

Va premesso che contattare e liberare certi contenuti inconsci può non essere piacevole e può quindi risultare momentaneamente faticoso, resta il fatto che i benefici immediati conseguenti all'uso dell'*ipnosi dinamica* sono quasi sempre collegati a leggerezza e serenità. Va aggiunto che le discipline analogiche comprendono diversi strumenti, oltre all'*ipnosi dinamica* possiamo utilizzare la *comunicazione analogica emozionale* fatta di segni, gesti, simbolismi usati consapevolmente per stimolare o rigenerare l'inconscio, e di conseguenza l'organismo intero durante un normale dialogo. Un operatore se è pragmatico, di fronte alla persona astenica o molto sofferente, non si sofferma sul pensiero "... ma quanto sarà difficile o faticoso ...", sa vedere e riconoscere in quello stato di sofferenza una forte compressione interiore che impedisce alla persona in questione di utilizzare tutta l'energia che potrebbe avere a disposizione. Azionando il protocollo ipnotico tratterà la persona seguendo le indicazioni rivelate dal suo

inconscio al fine di decomprimere e rigenerare. Per l'operatore è molto importante che il fattore umano non interferisca con l'abilità operativa, ed è proprio per questo motivo che richiediamo ai nostri allievi di usare innanzitutto il metodo per liberare, alleggerire e rigenerare se stessi.

Molto spesso chi si rivolge a noi è molto angosciato da una diagnosi che lo induce a confrontarsi con le proprie paure, in particolare la paura della morte e la paura della sofferenza che immagina davanti a se. Quale aiuto è possibile in tal senso, attraverso l'applicazione delle discipline analogiche?

Ci sono molte esperienze della vita che ci costringono a confrontarci con le nostre paure. E in ogni situazione, per quanto drammatica, si nota che la maggior parte delle persone dopo dieci giorni, un mese o comunque dopo breve tempo, manifestano la capacità di rimettersi in gioco, di attivarsi nuovamente e sotto certi aspetti in modo migliore rispetto a prima. Alcune persone invece restano bloccate nelle loro angosce e non reagiscono; come mai? Questo accade quando l'individuo "proietta" sull'evento che lo ha travolto altri stati di paura che non ha risolto precedentemente. Quindi nel momento in cui noi andia-

mo a trattare la paura della morte, della malattia, delle terapie invasive o della sofferenza in generale, la trattiamo come una qualsiasi altra paura. Creiamo cioè le condizioni per permettere alla persona di svegliare in sé la voglia di reagire, la grinta necessaria per far fronte alla situazione, e di attivarsi per "continuare a vivere". In corso d'intervento l'operatore deve essere in grado di trattare quella particolare paura o sofferenza come una qualsiasi altra compressione emotiva, anche se in quel momento percepisce una condizione estremamente difficile per la persona malata. Il fine è sempre quello di rigenerare per ripristinare lo stato di benessere.

Non dimentichiamo che al nostro caposcuola, Stefano Benemeglio, ideatore di queste discipline, è stato riscontrato alcuni anni fa un cancro che ha superato egregiamente, reagendo con grande energia e continuando, ad esempio, a creare cose nuove. Una condizione molto diversa questa rispetto a chi cade in preda alla paura. Allora qui può sorgere l'eterno dilemma "leoni si nasce o si diventa?" L'esperienza mi conferma che si può anche diventarlo. Mi sento di dire con certezza che queste nostre tecniche sono proprio atte a "sgonfiare" qualsiasi tipo di

paura, quindi anche quella della morte o della malattia dando alla persona strumenti utili per reagire con la grinta e la positività opportune.

Possiamo dire che "liberare l'inconscio e potenziare le risorse" ci porta ad una maggiore consapevo-

lezza e autonomia nella gestione della nostra salute?

Qui c'è da dire che nel momento in cui l'individuo sa entrare in sintonia centrata con il suo inconscio, perché liberato dalle zavorre emotive, avrà delle risorse in più che sapranno indicargli esattamente cosa è meglio per lui in quel momento. Tra l'altro si insegna anche al paziente stesso come comunicare con il proprio inconscio attraverso l'uso dei "*codici analogici*". Rendiamoci conto che ognuno di noi ha dentro di sé le risorse per reagire e agire in qualsiasi momento nel modo migliore e quindi anche per sapere quale scelta fare. Si tratta della nostra "*intelligenza emotiva*". Questa ci rivela che dentro di noi ci sono *esigenze vitali* che abbiamo rinnegato e che continuiamo a negare attraverso un abuso del pensiero logico-razionale. Quando "la razionalità nega ciò che l'inconscio desidera o quando la razionalità afferma ciò che l'inconscio nega" si crea un disagio interiore che può somatizzare e trasformarsi anche in un problema patologico.

Quindi, premesso che risolvere i conflitti interiori ci fa stare bene, quanto siamo disposti ad ascoltare, liberare, appagare e rigenerare la nostra realtà inconscia? Le discipline analogiche e l'*ipnosi dinamica* ci offrono in questo un valido aiuto.

***Rendi cosciente l'inconscio,
altrimenti sarà lui
a condurre la tua vita
e tu lo chiamerai destino.***

C. G. Jung

CONFERENZE - Ingresso libero e gratuito

- **Venerdì 23 maggio 2014: IPNOSI DINAMICA PER IL BENESSERE** con il dott. Andrea Girelli presso la Sala della Circoscrizione Comunale Oltrefersina, in via Coni Zugna, 9, con inizio alle 20.30
- **Venerdì 26 settembre 2014: I RIFLESSI DELLE EMOZIONI SULLA NOSTRA SALUTE** presso la Circoscrizione Comunale Argentario, a Cognola (TN) in piazza dell'Argentario, 2, con inizio alle 20.30
- **Venerdì 24 ottobre 2014: GESTIONE DEL CONFLITTO NELLE RELAZIONI** presso la Circoscrizione Comunale Argentario, a Cognola (TN) in piazza dell'Argentario, 2, con inizio alle 20.30
- **Venerdì 14 novembre 2014: IL NEGOZIATO CON L'INCONSCIO** con Iliara Pradella (Life Coach in Discipline Analogiche) presso la Circoscrizione Comunale Argentario, a Cognola (TN) in piazza dell'Argentario, 2, con inizio alle 20.30

Lo strumento della Gioia

Immettiamo la Gioia nei nostri pensieri. Sforziamoci di vedere la Vita attraverso la Gioia.

Fare il punto sempre sulle difficoltà, fermarsi sempre a vedere il lato faticoso, pesante, negativo della Vita non ci porta a vivere meglio, e soprattutto non ci aiuta a risolvere le situazioni.

Immettendo nel nostro vivere quotidiano la vibrazione della Gioia tutto diventa più lieve: le difficoltà non si annullano, ma si rendono più supportabili.

Non bisogna vivere la Gioia come un momento di astrazione dalla Realtà quando questa si fa pesante e faticosa, ma semplicemente bisogna vivere la Gioia come un aiuto potente, concreto che la Vita ci porge proprio per aiutarci a sopportare meglio la pesantezza del vivere.

Vedere la Vita pesante equivale a non averne capito il senso. Nessuno può negare che ci sono momenti in cui tutto pare convogliarsi verso il dolore, la fatica, la confusione, ma sono proprio questi i momenti in cui noi, con il nostro modo di vivere e di agire possiamo fare la differenza: possiamo fare della nostra Vita un percorso faticosissimo, sommando all'evento faticoso anche la modalità con cui noi lo gestiamo (faticosa, priva di fantasia, di abbandono verso la Vita, di Umiltà) oppure possiamo affrontare la stessa situazione affidandoci alla Vita, facendoci piccoli, e nel fare questo immettere in noi la Consapevolezza che la Vita ci deve porgere la soluzione.

In questo ultimo periodo è molto importante non lasciare la via della positività, la via costruttiva, la via che è alleata dell'Evoluzione.

È molto importante non prestare il fianco alla confusione, alla via negativa che è la più faticosa, soprattutto non dimenticando mai, in questi momenti così impegnativi, qual è lo scopo della Vita.

È già stato detto molte e molte volte: lo scopo della Vita è armonizzare le nostre frequenze, raggiungere uno stato di Armonia per far sì che l'Evoluzione ci possa usare come mezzi, strumenti per raggiungere i risultati che l'Evoluzione sa essere giusti per noi.

Non lasciamoci sommergere dalla confusione, facciamo appello a noi stessi, al nostro Istinto profondo, alla nostra voglia di Pace. Qualunque situazione può essere vista da più angolazioni, ma soprattutto serve a noi per "tirare fuori", per evidenziare una parte di noi.

Chi ha la Pace attivata in sé, chi ha il distacco ragionato e convinto, nelle situazioni confuse e conflittuali avrà sempre un modo di vivere e di percepire le situazioni sano e giusto.

Chi non ha ancora instaurato la Pace in sé troverà ogni pretesto per evidenziare il conflitto.

Vorrei mettervi in guardia dal tutto contro tutto, tutti contro tutti. Questo è un meccanismo che c'è, che è evidentissimo e sarà sempre più presente in questo momento sulla Terra, ma va lasciato al Vecchio Paradigma, a chi ancora vibra con la vecchia frequenza. Questi esseri non hanno altra modalità per capire, per farsi valere, per spiegarsi se non attraverso il conflitto.

Conflitto nei pensieri, nelle parole, nei gesti e chiaramente nei risultati, perché una situazione gestita in modo conflittuale non può che portare ad un risultato conflittuale.

Chi sta già aderendo al Nuovo Paradigma, chi ha la Pace in se stesso deve vedere tutto ciò e... prenderne le distanze.

Fare appello al proprio Sé profondo e cercare di non emettere né lasciarsi sfiorare dalla Conflittualità.

Non deve immettere dentro di sé la Conflittualità.

Cercate di vedere i segni che la Vita porge, mettete l'accento sui segnali positivi, su quanto di bello, sano, giusto, costruttivo sta avvenendo in questo Mondo.

È questo che va alimentato, che deve permeare il nostro pensiero: l'avanzare del nuovo, del giusto, della parte costruttiva della Vita.

Il resto non ci appartiene più. Ci è servito, ci ha fatto ragionare e per fortuna ci ha stancato.

Bisogna benedire questa stanchezza che non ci dà neppure più la forza di reagire, di parlare, di prendere posizione.

È una stanchezza sana, che induce a prendere le distanze da modi di fare che per noi devono essere sepolti.

Carla Parola

Il contenuto di questo articolo può essere liberamente divulgato, a condizione che non vi sia alcun addebito per esso, che questo avviso sia allegato e che tutti i diritti rimangano all'autore.

Direttore Responsabile: Remo Casagranda - **Direzione, redazione, amministrazione:** Via Coni Zugna, 9 - 38122 Trento - Tel. e fax 0461.913755 - **Registrazione:** Tribunale di Trento N. 897/RS 7.3.96 - **Stampa:** Rooftoffset Paganella s.a.s. (Trento) - © **Tutti i diritti riservati.**